

Cambogia

Angkor Vat è a rischio Disneyland

Sventati progetti di monorotaie e porti turistici da milioni di euro, conseguenza del boom turistico: 3mila visitatori nel 1993, 2 milioni quest'anno

ANGKOR VAT (CAMBOGIA). Uno dei monumenti simbolo dell'Asia, nella lista dei siti Unesco Patrimonio mondiale dell'Umanità dal 1992, è preso d'assalto da un turismo di massa sempre più aggressivo. Erano 3-4mila i visitatori nel 1993, 200mila nel '98, quest'anno saranno 2 milioni (più di 100mila dall'Italia). L'allarme parte dal convegno romano (uno degli eventi del Festival della cultura cambogiana, con incontri, spettacoli, film, mostre, fino a metà giugno) sulla situazione dei templi di Angkor. «I restauri continuano e sono a buon punto», ha detto Mounir Bouchenaki, direttore generale dell'Iccrom (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property). Anche i furti non sono più un problema all'interno dei 40mila ettari del sito protetto dall'Unesco, un'area grande tre volte Parigi».

Il rischio maggiore viene oggi dal turismo di massa. «La pressione dei visitatori e gli interessi economici sono molto forti», ha spiegato Azzedine Beschouch, consigliere scientifico dell'Unesco, che da quindici anni è incaricato della tutela del sito. «Siamo riusciti a evitare prima una teleferica turistica che doveva raggiungere il grande tempio di Angkor Vat, simbolo della Cambogia, rappresen-



I turisti, anche sull'elefante (tanto pittoresco...), stanno sempre più invadendo il sito di Angkor Vat: la poverissima Cambogia cerca di sfruttare ogni occasione di possibili investimenti stranieri

tato sulla bandiera nazionale. Poi si voleva costruire un treno su monorotaia da 15 milioni di dollari che da Siem Reap (la cittadina più vicina) avrebbe portato migliaia di turisti a fare il tour dei templi. Infine abbiamo bloccato un altro progetto: si voleva riempire di barche e traghetti il gigantesco lago artificiale, 8 chilometri per 5, capolavoro di ingegneria idraulica antica. Un investimento da 10 milioni di dollari». Il pericolo è grande: la Cambogia è tra i 20 Paesi più poveri del mondo e, anche tra i governanti locali, forte è la tentazione di accogliere i progetti di impre-

se straniere per sfruttare a fondo il sito, una delle poche risorse certe, indispensabile all'economia del Paese. Ma anche senza queste speculazioni, che distruggerebbero in poco tempo uno dei luoghi più belli del mondo, resta il problema dei milioni di turisti. Servono più sorveglianza e un politica di educazione di massa per far capire agli stessi abitanti quanto sia importante Angkor per la cultura e il futuro della Cambogia. Intanto l'Italia progetta di «aprire un laboratorio specializzato dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (Iscr, ex Icr Ndr),

proprio ad Angkor Vat, per il restauro delle migliaia di reperti, statue, fregi, ornamenti, tesori conservati negli immensi depositi archeologici», ha dichiarato Giuseppe Proietti segretario generale del Mibac. □ **Tina Lepri**

